



Cammino di perfezione/10

Felicità, gioia e tristezza vanno vissute in Dio

Caro amico lettore e associato all'ALER, Dio ti ha creato per comunicarti la sua felicità. Infatti solo Lui può riempire il tuo cuore; non illuderti che lo possano fare le creature. Esse sono come il cibo nei sogni, simile in tutto a quello della veglia, ma che non nutre i dormienti perché esiste solo nella fantasia. Sappi bene che le promesse del mondo sono fallaci e piene di inganni.

Gli uomini attendono alle occupazioni più disperate, ma tutti aspirano a una sola cosa: **la felicità**. Però molti si perdono, pur raggiungendo la felicità, perché la cercano dove è impossibile trovarla.

Dio è l'unica felicità della vita. Chi la cerca fuori di Lui, non la vuole. E gli uomini oggi sono infelici perché cercano in tutti i modi di spremere un sorso di felicità dall'istante che passa. Per parte tua, quindi, anteponi la ricerca della felicità celeste alla scoperta dei tesori. **Troverai la tua felicità dopo aver cominciato a dimenticarti, lasciando al buon Dio la cura di te.** Dopo aver girato il mondo alla ricerca smaniosa della felicità, ti accorgerai che essa stava alla porta di casa. La felicità non consiste nell'aver ciò che vuoi, ma nel volere ciò che hai. La felicità è una ricchezza inesauribile, più ne dispensi più

ne avrai. È la sola cosa che sei sicuro di possedere appena la partecipi ai fratelli. Se troverai la gioia in quella dell'altro, avrai scoperto il segreto della felicità. Dice il Salmista che sarai felice se temerai il Signore e troverai la tua gioia nell'osservanza dei suoi comandamenti (Sal. 112, 1). Solo in Dio è riposta la garanzia della tua felicità.



Se vedi la felicità dei cattivi non perdere la solidità della tua fede, poiché la loro felicità è fondata su cose transitorie che tendono al nulla.

In tutte le cose loda alla fine: «Prima della fine non chiamare nessuno felice; un uomo si conosce veramente alla fine» (Sir. 11,28).

Dunque non devi valutare le cose secondo la sofferenza o la gioia immediata e transitoria, ma secondo quella futura ed eterna (cf Lc 6,20-22). Non rallegrarti per le cose che passano ma per quelle che non verranno mai meno, per quelle eterne. Rallegrati perché il tuo nome è scritto nel cielo (cf. Lc 10,22).

Dio nel tuo cuore alterna con sapienza infinita la gioia allo sconforto, perché non ti esalti la soavità dei suoi doni né ti deprima l'asprezza della prova.

Non anteporre agli incolti felici la tua vasta cultura, se, nonostante quella, sei un colto infelice.

Se crederai in Gesù, nulla potrà scalfire la tua gioia, né separarti dall'amore di Dio (Rm 8,39).
Come discepolo di Gesù sarai apparentemente triste, ma in realtà sempre lieto. Pur percorrendo le vie

della terra, conoscerai la gioia celeste, quella gioia che riempie gli eletti con i quali Dio rimarrà per sempre, asciugando ogni lacrima (cf. Ap 7,17; 21,4).

La vera gioia non è riposta nelle cose che ti circondano, ma risiede nel più intimo della tua anima; potrai trovarla tanto nel fondo di una prigione, quanto in uno splendido palazzo.

Sappi che la gioia che dà il mondo è un'ombra fugace. Anche dalle lacrime del pentimento può nascere e fiorire la pianta della tua gioia. Essa sia riposta nella certezza che Dio ti ama fino al punto di abitare in te, di farsi il compagno del tuo esilio, il confidente e l'amico di tutti i momenti. L'intima gioia che Gesù ti dona, nessuno te la potrà togliere (cf. Gv 16,22). **Per godere veramente la gioia non chiedergli di scendere dalla croce ma di salirvi con lui!**

Beato sarai quando gli uomini ti perseguiteranno per causa di Gesù; gioisci in quel giorno perché la tua ricompensa sarà grande nei cieli (Lc 6,23). La gioia del Signore è tale che neppure le tribolazioni esteriori te la possono togliere. San Paolo scriveva ai cristiani di Corinto: «*Sono pieno di consolazione pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione*» (2Cor 7,4). «*Siamo afflitti, ma sempre lieti...*» (2Cor 6,10).



È la carità come servizio al prossimo che ti procura una gioia costante e che nella durezza della prova ti conduce a una delizia perfetta, alla gioia della

croce (cf. At 16,22-25); alla letizia anche nelle sofferenze che sopporti per i fratelli (cf. Col 1,24). Il pensiero di essere trasferito nel regno diletto del Figlio di Dio, ti deve riempire di gioia (cfr. Col 1, 11-14). La gioia spirituale è un frutto dello Spirito. Dunque se vuoi condividere la gioia del Cristo Risorto devi amare come egli ha amato. **Scaccia dal tuo animo la tristezza che è il peggiore di tutti gli spiriti; la tristezza del mondo produce la morte** (cf. 2Cor 7,10). Rivestiti invece di giocondità. La persona allegra ha sempre buoni pensieri. Il più grande male che ti possa capitare, dopo il peccato, è **la tristezza**. Essa ti ferisce dolorosamente, ti rode il cuore come la tarma i vestiti, inaridisce la sorgente della devozione, ti rende pusillanime e inetto alle battaglie spirituali.

Ci sia in te una sola tristezza: quella di non essere santo! Fuori dell'ordine e dell'armonia regna l'inquietudine, nell'ordine la quiete. L'inquietudine è madre della tristezza e la tristezza è la paralisi dell'anima. Non c'è cosa più dell'inquietudine che peggiori il male e allontani il bene. E quando hai l'inquietudine nel cuore non tenerla per te, confidala a chi ti può aiutare, al tuo confessore, al tuo direttore spirituale. Queste riflessioni riprendile spesso in questo tempo di ferie o di riposo. Se ti organizzi, ogni giorno puoi trovare momenti da dedicare alla lettura e meditazione della Parola di Dio e di queste o altre simili riflessioni. Buone vacanze!

a cura di Padre Franco